

Milano, dal 17 febbraio nessuna notizia di Abu Omar, esponente della moschea di viale Jenner. La Dda ha aperto un fascicolo

Scompare assistente dell'Imam, forse è sequestro

Vittorio Locatelli

MILANO È un vero mistero la scomparsa, avvenuta il 17 febbraio scorso, di Abu Omar (nome religioso, il vero nome è Osama Nasser Moustafa), un egiziano di 39 anni figura di riferimento per i fedeli della moschea di viale Jenner, a Milano. La denuncia è stata presentata dalla moglie dopo che Omar, uscito di casa per recarsi alla moschea, non è mai arrivato al luogo di culto. Nessuno nella comunità islamica, e neppure tra gli inquirenti, crede ad un «allontanamento volontario», anche grazie alla testimonianza di una donna, anch'essa egiziana, che avrebbe visto tre individui caricare a forza Abu Omar su un'auto. La testimone del «sequestro» viene ritenuta «attendibile e credibile» dagli investigatori anche se «nessuna ipotesi può e deve essere scartata». Abu Omar risiede in Italia con lo

status di rifugiato politico. Originario di Alessandria d'Egitto, fa infatti parte di un'organizzazione islamica messa fuori legge nel suo Paese dal governo Mubarak e se tornasse in Patria rischierebbe la pena di morte. L'organizzazione di cui è membro è stata inserita dall'Intelligence statunitense nella lista nera di quelle che fiancheggierebbero Al Qaeda. Ma l'uomo scomparso non era mai stato coinvolto in indagini. Sulla vicenda la Direzione distrettuale antimafia di Milano ha aperto un fascicolo per il reato di sequestro di persona. Il procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici, che coordina le inchieste sul terrorismo, si è limitato a dire che gli inquirenti stanno «facendo indagini per verificare se e quel che è accaduto quel giorno».

Da parte dei responsabili della struttura di viale Jenner le reazioni sono molto caute, anche perché la moschea è stata ed è oggetto di indagini, e

numerosi frequentatori sono stati coinvolti in inchieste sul terrorismo. Abdel Hamid Shaari, il presidente dell'Istituto culturale islamico che ha sede nello stesso edificio della moschea, sulle mansioni di Abu Omar ha precisato che l'uomo «non ha mai avuto alcun incarico ufficiale. Quando è stata fondata la moschea di via Quaranta, per un breve periodo è stato assistente dell'Imam e lì ha anche fatto per qualche tempo il maestro di religione nella scuola». Lo stesso Shaari ha però ammesso che lo scomparso non era un semplice frequentatore della moschea perché, ad esempio, «ogni tanto guida la preghiera e il venerdì di tanto in tanto fa la predica. Ma è una cosa che fanno molti quando c'è carenza di organico». E se in un primo momento anche in viale Jenner alla scomparsa di Omar non era stato dato eccessivo peso, sia l'altro ieri che il venerdì precedente, durante la preghiera, lo stesso Imam Abu

Emad ha invitato i fratelli che avessero notizie dello scomparso a darne segnalazione.

La circospezione sia degli inquirenti che della comunità islamica è giustificata. Basti ricordare che la moschea di via Quaranta era frequentata anche da Mahmoud Es Sayed, un altro egiziano fuggito dall'Italia prima di essere arrestato per terrorismo e probabilmente morto sotto i bombardamenti in un campo di Al Qaeda in Afghanistan. Gli inquirenti non escludono un legame tra la vicenda di Es Sayed e la scomparsa di Omar. Sembra infatti che l'uomo sia stato contattato pochi giorni prima di sparire da un ex detenuto, anch'egli svanito nel nulla, che voleva aiutare Benattia Nabil, conosciuto in carcere: è uno degli imputati al processo milanese contro un gruppo di nordafricani accusati di aver fatto da supporto logistico a una cellula terroristica. Lo stesso processo in cui è imputato Es Sayed.



Musulmani in preghiera nella moschea di Milano

INCIDENTI

Nebbia killer 9 morti in Veneto

La nebbia, e in un caso anche l'alcol, sono stati il detonatore che ha fatto scoppiare l'inferno sulle strade del Veneto. Un inferno cominciato all'alba e che in poche ore ha causato la morte di nove persone e il ferimento di altre, una in modo grave. Lungo la statale Romea l'incidente più grave, costato la vita a sei polacchi, quattro donne e due uomini, sembra turisti o pellegrini che intendevano recarsi a Roma. Una sola superstite. Il furgone con a bordo i polacchi, un «Volkswagen Transporter», ha invaso la corsia opposta, scontrandosi frontalmente con un camion frigorifero. In quel momento è sopraggiunta anche una «Mercedes» che è rimasta coinvolta nell'incidente.

LA PROPOSTA DI ROGNONI

Un giorno in ricordo vittime del terrorismo

Il terrorismo interno, non è stato ancora sconfitto e quindi «non ha senso una gioiosa clemenza sul passato». Anzi, per ricordare e onorare tutte le sue vittime si può pensare ad un Giorno della memoria. A sostenerlo è stato il vice presidente del Csm Virginio Rognoni che ha assicurato che dell'idea è pronto «a parlarne con i Presidenti delle Camere, Pierferdinando Casini e Marcello Pera».

LEGAMBIENTE PARCHI

«Sul Gran Sasso mantenere i patti»

Il rispetto di quanto previsto dal progetto originario viene sollecitato da Legambiente per il Parco nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, chiamando in causa il Ministero dell'Ambiente perché si faccia garante di questa sollecitazione ad una «rigorosa valutazione delle previsioni progettuali avanzate dalla Regione Abruzzo». All'origine della questione vi è il parere espresso dal Consiglio del Parco nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga per l'area Scindarella-Monte Cristo, che appare «lontanissimo dall'essere quello che qualcuno vuole far credere». Infatti, il parere del Parco è «sostanzialmente condivisibile per tutte le opere d'adeguamento» ma è «decisamente criticabile per le previsioni di realizzazione di nuove cubature nelle aree di maggior valore naturalistico e paesaggistico».

TARANTO

Accende i fari e indica la costa a 2 naufraghi

Tre ventenni tarantini finiti in mare per il naufragio della loro barca sono stati salvati dalla prontezza di un maresciallo della Guardia di Finanza che si è accorto delle difficoltà dei giovani ad individuare la riva nella foschia. Il maresciallo Francesco Albano si è accorto mentre era sulla scogliera di Tramontone di quanto accadeva ed ha sistemato la sua auto con i fari rivolti verso il mare fungendo quasi da faro per i tre naufraghi che sia pure faticosamente si sono avvicinati alla costa.

La Bossi-Fini crea migliaia di «sciuscia»

La Caritas: «Senza la regolarizzazione, sempre di più i minori stranieri allo sbando»

Sabrina Magnani

MODENA «Tra pochissimi mesi avremo centinaia di minori stranieri abbandonati a se stessi per le strade d'Italia. Sarà l'effetto della legge Bossi-Fini». La denuncia è di Nadio La Gamba, del Centro pronto intervento della Caritas. «La legge sull'immigrazione prevede il permesso di soggiorno a 18 anni solo ai minori che si trovano in Italia da almeno tre anni e che da due sono inseriti in progetti di integrazione sociale. Questo meccanismo obbligherà molti minori che ora si trovano nei nostri centri di prima accoglienza e nelle strutture comunitarie ad abbandonarle, non vedendo possibilità di regolarizzazione, trovandosi così costretti a vivere di espedienti, con il forte rischio di alimentare la microcriminalità». L'intervento di La Gamba al «Focus sui minori stranieri abbandonati», un seminario, destinato ad operatori delle amministrazioni locali impegnate sul fronte dell'immigrazione, è stato l'occasione per approfondire un fenomeno in costante aumento in tutta Europa e anche in Italia e che desta forte preoccupazione. La presenza sul nostro territorio di 16mila minori stranieri non accompagnati, secondo dati relativi agli ultimi due anni, pone infatti moltissimi problemi di accoglienza per gli enti locali, quasi sempre senza le risorse sufficienti per farsi carico dei minori. Ma solleva anche difficoltà giuridiche, non essendo molto chiari i rapporti tra gli enti e le strutture che raccolgono le segnalazioni, e le autorità giudiziarie che dovrebbero, di prassi, provvedere a rimpatri accompagnati, stabiliti dal Comitato nazionale stranieri, di cui fanno parte i rappresentanti di cinque ministeri. «Il Comitato - spiega Elena Rozzi, di Save the children, associa-



Una famiglia di immigrati a Roma
Roberto Canò

zione impegnata su questo tema - dovrebbe dare, per ogni minore segnalato, la valutazione sulla sua possibilità di rimpatrio, ma questo avviene per un numero limitatissimo di casi con tempi molto lunghi. Da quando un minore viene contattato a quando diventa maggiorenne, spesso non ottiene alcun tipo di provvedimento dal comitato». Tocca così a enti locali, in stretta collaborazione con associazioni del privato sociale e del volontariato, prendere in affidamento questi minori, tentando percorsi personalizzati di integrazione sociale, che prevedono l'inserimento scolastico, la formazione professionale e l'attivazione di borse-lavoro. «La maggior parte

di questi ragazzi - continua Nadio La Gamba - ha un preciso progetto migratorio. Vengono in Italia per migliorare le loro condizioni di vita ma anche per aiutare le loro famiglie che in molti casi sono consenzienti a far emigrare i figli. Affrontano viaggi faticosi e pericolosi, poi quando arrivano da noi hanno un crollo psicologico. Sono minori con forti responsabilità, da adulti, e le difficoltà a realizzare i loro progetti li porta ad appoggiarsi troppo alle nostre strutture, che per altro, compiuta la maggior età, devono abbandonare». Si tratta di ragazzi e ragazze di età per lo più tra i 16 e i 17 anni, anche se non sono pochi i casi di età inferiore, prove-

nienti per lo più dai paesi dell'Est, Albania in testa, e dal Nord Africa, soprattutto dal Marocco. Ma mentre nell'ultimo anno c'è una forte diminuzione di ragazzi albanesi, grazie a progetti di cooperazione decentrata in Albania, ora l'emergenza riguarda i minori romeni. E così a Roma, dove degli 826 minori contattati nel 2002, solo per un centinaio è stato possibile avviare progetti di medio-lungo termine. Mentre gli altri 700 hanno abbandonato le strutture di accoglienza dopo pochi giorni e si stimano in altri 300-400 quelli presenti in città, impossibili da contattare. Anche a Torino il fenomeno è in aumento (365 casi nel 2002, per un totale di 726 minori

a carico), così come a Bologna (370 contatti lo scorso anno), ad Ancona, dove esiste un'unica struttura per tutta la regione e si segnalano anche casi di minori provenienti dall'Iraq, a Firenze, dove i minori sono ancora per il 90% albanesi. Ma, a preoccupare gli operatori sociali sono le conseguenze della Bossi-Fini per i prossimi mesi. «Oltre ad avere più minori che diventeranno clandestini, nonostante gli sforzi delle amministrazioni locali - commenta Elena Rozzi - la rigidità della nuova normativa sull'immigrazione spingerà le famiglie a mandare in Italia ragazzi di età inferiore, anche sotto i 15 anni. E ciò aprirà problemi ancora più delicati».

Francesca D'Amico

È scomparso a 84 anni. A lui si deve la prima legge sulla regolamentazione dei Comuni. Vezio De Lucia: «A lui si deve l'inchiesta sulla frana di Agrigento»

È morto Martuscelli, urbanista di grande rigore

ROMA «È stato un intellettuale di grande rigore, ha rappresentato il meglio dello spirito riformatore del primo centrosinistra», così l'urbanista Vezio De Lucia ricorda Michele Martuscelli, scomparso giovedì scorso, all'età di 84 anni.

Martuscelli fu direttore generale dell'urbanistica al ministero dei Lavori Pubblici dai primi anni 60, ai primi anni 80. A lui si deve la prima legge del dopoguerra di regolamentazione urbanistica dei Comuni. Nato nel 1918, ha costituito un punto di riferimento per tutta l'urbanistica italiana progressista. «Negli anni '60 - ricorda De Lucia - intorno all'urbanistica d'avanguardia ruotava gran parte della cultura di sinistra e avvenivano i grandi scontri tra riformisti e conservatori». Martuscelli, di fede socialista, ne fu al centro.

A lui si deve il vincolo di 2500 ettari di terreno sull'Appia Antica. Ma il suo nome resta legato all'indagine sulla frana di Agrigento che curò nel 1966, su incarico dell'allora ministro, Giacomo Mancini.

Un disastro in cui crollarono centinaia di case, riversandosi giù a valle. Palazzi costruiti male sopra una collina argillosa. «L'inchiesta, presentata in Parlamento, svelò tutte le nefandezze», ricorda De Lucia. Vero atto di accusa al sistema della vecchia Democrazia Cristiana. «Gli uomini, in Agrigento, hanno errato

fortemente e pervicacemente sotto il profilo della condotta amministrativa e delle prestazioni tecniche, nella veste di responsabili della cosa pubblica e come privati operatori - si leggeva nella relazione dell'ingegner -

il danno di questa condotta, intessuta di colpe scientemente volute, di atti di prevaricazione compiuti e subiti, di arrogante esercizio del potere discrezionale, di spregio della condotta democratica, è incal-

colabile per la città di Agrigento». Denunce pesanti che non passarono inosservate. Uno scandalo che impose all'attenzione, per la prima volta forse, la speculazione edilizia. Ne seguì un terremoto politico.

Una vicenda tanto inquietante che spinse Mario Alicata - allora direttore de *L'Unità* - ad intervenire in Parlamento. Il giornale, infatti, lanciò una campagna serrata sulla «questione della frana di Agrigento».

La storia lasciò un segno profondo, perché Alicata morì stroncato da un infarto, il giorno dopo il suo intervento alle Camere. Un discorso acceso in cui Alicata non si risparmiò.

L'episodio riaprì in Italia il dibattito sulla legislazione urbanistica. E il 1° settembre 67 venne emanata «la legge ponte» 29. La più importante dal dopoguerra. A scriverla fu proprio Michele Martuscelli. Per la prima volta venivano introdotti standard urbanistici: si obbligavano tutti i comuni d'Italia a dotarsi di un piano regolatore. Furono poste le premesse per la tutela dei centri storici italiani, che se non subirono grandi devastazioni lo devono anche a Martuscelli.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARB)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
CAGLIARI, via Montebello 39, Tel. 0964.72527
COSENZA, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
CUNEO, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 10, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PADOVA, via Barbarini 86, Tel. 06.4200091
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200091
SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
SIRACUSA, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

È serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA GROSSI
Ved. PARISINI

Ne danno il triste annuncio la figlia Nadia con il genero Gianni, la nipote Claudia e i parenti tutti. I funerali in forma civile avranno luogo martedì 4 marzo alle ore 10.15 presso la Casa di Cura Villa Erbosa con arrivo alle ore 11 nel cimitero di Borgo Panigale.

Bologna, 2 marzo 2003

ANNIVERSARIO
Nel primo anniversario della scomparsa di

ELVINO FONTANESI
i familiari lo ricordano con affetto.
Bastiglia (Mo), 2 marzo 2003

ANNIVERSARIO

Ieri 1° marzo ricorreva il terzo anniversario della scomparsa di

ATOS TOLOMELLI

La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

Bologna, 2 marzo 2003

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00